

li, non fare togliere la pietra del sepolcro perché è già da quattro giorni, già si sta decomponendo!" E Gesù la rimprovera dicendo: "Ma non ti ho detto che se credi vedrai la Gloria di Dio?". Ecco, questo rimprovero rivolto a Marta forse è rivolto a tutti quelli che tra di noi guardandosi in giro vedono solo motivi per lamentarsi, motivi per scoraggiarsi, motivi per rattristarsi e non vedono la Gloria di Dio. Chi crede, guardando la vita, guardando le persone, guardando le Comunità, vede la gloria di Dio e perciò se noi abbiamo sempre questo linguaggio un po' lamentoso, un po' nostalgico, un po' pieno di malumori forse vuol dire che non è uno sguardo di fede. "Non ti ho detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?" E cos'è questa Gloria di Dio che noi i credenti possiamo vedere? La Gloria di Dio non è di vedere che tutto va bene, di essere dei faciloni che si accontentano. No no no! La Gloria di Dio è la presenza dell'amore che rende capaci di amare in ogni situazione, in ogni condizione. Ecco come vivono e come guardano la storia i cristiani: come quelli che non continuano a vedere il male dappertutto, non continuano a lamentarsi di come va questa storia ma che dicono: "questa situazione, questa condizione, è una occasione per far risplendere la gloria di Dio come Gesù ha fatto di fronte al Sepolcro del suo amico". Così si manifesta la Gloria di Dio, perché c'è un amore che rende capaci di amare e allora forse se non ci guardiamo intorno cercando di accorgersi di quanta gente ama, si dona, fa dei sacrifici, fa quello che può per rendere più bella la vita agli altri. "Ecco non ti ho detto che se vedrai, se crederai, vedrai la gloria di Dio?".

"La Gloria di Dio è la presenza dell'amore che rende capaci di amare in ogni situazione, in ogni condizione" e oggi non risplende tra le mura delle chiese nei riti avvolti da nuvole di incenso e nelle vesti preziose dei sacerdoti. La Gloria di Dio, quella che rende gli uomini capaci di amare come Lui ha amato, rifulge nelle corsie degli ospedali, in chi si curva sui malati, in chi per fare questo non sta vedendo la propria famiglia da un mese e mette a rischi la propria vita. La Gloria di Dio risplende in chi sta inventando forme di prossimità per assistere chi è solo, in chi trova una parola di incoraggiamento per i smarriti di cuore.

don Angelo

SOSTENUTI DALLA FEDE NELLA RISURREZIONE

Giovedì 26 marzo sono tornati alla casa del Padre

il sig. Moraschinelli Sergio di Navedano e la sig.ra Borghi Marinella di Cucciago. A Gazzaniga (Bg) è morta Suor Ida Russo (sorella di Carla).

Il Signore li accolga nel suo Regno, sia premio alle loro fatiche e asciughi le lacrime dei loro cari.

Non potendo celebrare il Rito delle Esequie, ciascuno di noi affidi personalmente al Signore questi fratelli nella preghiera personale. Una volta terminata l'epidemia celebreremo la liturgia funebre.

NOTIZIARIO

dell'Unità Pastorale Cucciago - Senna Comasco

Domenica 29 marzo 2020

Quinta di Quaresima

Di Lazzaro

n° 13/2020

AVVISI

Venerdì 27 marzo

- Sarà possibile sostare nelle nostre chiese per la preghiera personale mantenendo le distanze di sicurezza.
- Nelle chiese si potranno trovare sussidi per vivere personalmente la Via Crucis
- L'Arcivescovo dalla Cappella del Duomo di Milano celebrerà la Via Crucis che verrà trasmessa alle ore 21,00 da Chiesa TV (canale 195 del digitale terrestre) da Radio Marconi (FM 94,8) anche tramite l'App gratuita *RadioMarconi FM*, da Radio Mater oltre che dal portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it)

Domenica 29 marzo (V di Quaresima)

- Don Angelo alle ore 8,00 celebrerà privatamente l'Eucarestia per tutta la Comunità
- Le chiese saranno aperte per la preghiera personale dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 14,30 alle ore 18,00
- Siamo tutti invitati a seguire nelle nostre case la Santa Messa celebrata dal nostro Arcivescovo dalla Cappella feriale del Duomo di Milano che sarà trasmessa da ChiesaTV (canale 195 del digitale terrestre) oppure in streaming dal portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it)

Martedì 31 marzo

- L'Arcivescovo dalla Cappella del Duomo di Milano celebrerà la via Crucis. La si potrà seguire con le modalità consuete

Io sono la resurrezione e la vita.

Il valore racconto della resurrezione di Lazzaro nel vangelo di Giovanni occupa un posto “strategico”.

Anzitutto si trova al centro del Vangelo di Giovanni (è l'11° dei 21 capitoli del Vangelo)

Poi segna il passaggio dalla prima alla seconda parte introducendo il racconto della Passione: *“da quel giorno dunque decisero di ucciderlo”*

Infine svolge la funzione che nei Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) è svolta dal racconto della Trasfigurazione: preparare i discepoli alla morte di Gesù rivelando la sua gloria e la sua potenza. In conclusione: la resurrezione di Lazzaro è un segno della resurrezione di Gesù e quindi un capovolgimento del modo umano di pensare la vita e la morte: *“la malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio”*; *“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là”*; *“chi crede in me, anche se muore, vivrà”* ...

I gesti e le parole di Gesù vogliono insegnarci che la morte non è la fine della vita. Ma non solo per fede in una vita eterna che inizierà con il giorno della resurrezione: così già pensavano i giudei e così pensavano Marta e Maria: *“so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno”*.

Gesù dice una cosa nuova: non si tratta di credere se c'è o no un'altra vita, ma di credere che la vita è Lui: *Io sono la resurrezione e la vita*. Quello che noi chiamiamo vita e quello che noi chiamiamo morte non sono più la questione decisiva per chi crede in Gesù. Non ha più senso il dilemma: o la vita o la morte. L'unico dilemma vero è credere in Gesù (è allora è sempre vita anche per chi muore) o non credere in Gesù (allora è sempre morte anche per chi vive).

E tuttavia il racconto assume anche tutto lo smarrimento umano e la difficoltà del credere di fronte alla morte, come è provato dal pianto e dal fremito di Gesù.

Come la morte di Lazzaro è occasione per la rivelazione della gloria di Dio per la potenza con la quale Gesù richiama Lazzaro in vita, così la morte di Gesù, la sua sofferenza, la sua passione volontariamente subita in obbedienza al Padre rivela la gloria di Dio come potenza di un amore che salva.

Nel segno dell'amore si compie la resurrezione di Lazzaro: *“guarda come lo amava”*

E nel segno dell'amore si compie la passione, la morte e la resurrezione di Gesù: *avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine.* (Gv13,1)

Questa è la gloria di Dio annunciata all'inizio (*“questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio”*) e richiamata alla fine (*“non ti ho detto che se crederai, vedrai la gloria di Dio?”*).

Giovanni è l'evangelista che presenta la morte in Croce di Gesù come una glorificazione. Morte e Resurrezione non sono due momenti successivi, prima l'umiliazione



della morte in Croce e poi la gloria della Risurrezione, ma sono insieme entrambi rivelatori della gloria di Dio e della salvezza che viene offerta in Gesù.

Morire dando la vita per gli altri è già resurrezione; è morte solo per chi non crede ed è invece già vita per chi crede. Morire così è vivere: *chi vuol salvare la sua vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà*. (Mt 16,25)

Paradossalmente il grido ateo “Dio è morto” svela perché Gesù glorifichi Dio nella sua morte: proprio perché liberamente è morto per noi, Dio è sempre vivo!

don Silvano

UN RICORDO CHE PUO' AIUTARCI NEL PRESENTE

“I giorni della confusione, i giorni dello scoraggiamento suggeriscono di fronte a tutto una cautela. I giorni dello smarrimento mortificano gli slanci.” Iniziava così l'omelia del Vescovo, quando un anno fa, proprio nella V domenica di Quaresima, faceva visita alle nostre Parrocchie. Chi avrebbe mai detto che a distanza di un anno tutto il mondo sarebbe stato fagocitato in questo clima di *“confusione, smarrimento, scoraggiamento, di cautele da avere?”* Eppure ci siamo dentro in pieno. Stiamo toccando con mano la precarietà della nostra vita, facciamo fatica a dare senso alle nostre giornate. Costretti a combattere ad armi impari e paralizzati dalla paura di essere contagiati, misuriamo gli spazi delle nostre case e affrontiamo le inevitabili uscite malvolentieri.

Raccolgo due delle tre riflessioni che il Vescovo ci offriva lo scorso anno perché mi sembrano preziose per affrontare questi giorni.

La prima riflessione parte dall'esclamazione della gente nel vedere Gesù piangere davanti alla tomba di Lazzaro: *“Guarda come lo amava”*. Diceva il Vescovo: *«La gente che assiste alla commozione di Gesù di fronte al sepolcro di Lazzaro dice: “Ecco questa commozione è segno di un grande amore! Guarda come lo amava questo suo amico”. Quindi vuol dire che Gesù ha per noi quello stesso affetto che ha avuto per Lazzaro. Guarda come mi ama il Signore - possiamo dire. Ciascuno di noi può dire così: “Guarda come mi ama il Signore, mi ama fino a commuoversi. Il Signore mi ama fino a sfidare la morte, fino a richiamare alla vita l'amico che è morto, il Signore mi ama fino a mettere in gioco la sua vita per la mia, perché non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”. Guarda come mi ama il Signore! Questa è la luce che ci permette di vedere la strada da seguire»*.

Il Signore soffre per il nostro dolore, piange per noi. Il pianto di Gesù condanna l'incredulità di chi lo sente lontano, distaccato. Gesù davanti alla morte si coinvolge fino in fondo, perché chi ama ha il cuore vulnerabile, di carne, che sente l'affetto, l'amicizia, il dolore. Ci fa bene in questi giorni pensare di essere amati da Gesù!

La seconda riflessione: *«Avete sentito quando Marta dice a Gesù: “Ma non andare*